

# Economia e lavoro

«Tra i nuovi azionisti nessuna società industriale»  
Iva: cessione a buon punto. Molte richieste per Sme

## Privatizzazione Stet Prodi boccia Alcatel e Pirelli

Alcatel non siederà mai ai posti di comando della Stet. E nemmeno Pirelli. Il presidente dell'Iri Romano Prodi, intervistato dal quotidiano francese *la Tribune-Desfosses*, parla della privatizzazione delle società del gruppo. In particolare, si sofferma sulla Stet e sgombra il campo dagli equivoci, confermando che verrà seguito il modello della public company: «è poco probabile - dice - che il nuovo governo modifichi le grandi linee dell'iter di vendita».

MARCO TEDESCHI

ROMA. Porta in faccia ad Alcatel e Pirelli da parte dell'Iri. Ai due gruppi, che nei giorni scorsi hanno lanciato ripetuti segnali di interesse, replica il presidente dell'Iri Romano Prodi. È una presa di posizione netta, fatta dalle colonne del quotidiano economico francese *la Tribune Desfosses*. «Non si possono mettere insieme fabbricanti di apparati di telecomunicazioni e operatori dei servizi. Non si può negare l'interesse di Ericsson, At&T, Alcatel e altri per la Stet, ma non capisco perché - afferma Prodi - tutti si agitano per le telecomunicazioni italiane e non per quelle francesi». E aggiunge: «non so in virtù di che cosa l'Alcatel dovrebbe essere ammessa nel mercato italiano, quando il sistema francese le rifiuta l'ingresso in France Telecom». In sostanza, «non esistono - prosegue - ragioni obiettive per mettere Alcatel ai posti di comando della Stet, mentre la situazione francese non ci consente gli stessi diritti. Mi sembra di essere stato molto chiaro, questa - precisa - è la mia opinione personale».

### Cessioni accelerate

rispondendo ad una domanda sulle possibili scelte del nuovo governo che potrebbe prediligere il modello del «nocciolo duro». Prodi afferma: «non lo so, ma è poco probabile che il nuovo governo modifichi le grandi linee dell'iter di vendita della Stet. Finora abbiamo avuto una sola raccomandazione: continuare, cioè, accelerare il programma delle privatizzazioni. Penso che non sia facile per qualsiasi governo - afferma Prodi - decidere quale sia il miglior proprietario di un operatore di telecomunicazioni. Se Silvio Berlusconi deciderà diversamente, vedremo». Comunque, la Stet dovrà fare alleanze e «ha bisogno di un marito - spiega Prodi - dello stesso tipo di quello di France Telecom». Cioè Deutsche

Telekom, con cui il gruppo francese ha siglato una vasta alleanza nei mesi scorsi.

Il presidente dell'Iri precisa poi che la vendita dell'Italtel si è ormai definitivamente conclusa con il passaggio alla Siemens ed «è quasi certo - aggiunge - che At&T ha accettato di cedere la sua quota del 20% alla Stet».

### Sme piace all'estero

Prodi si sofferma poi sulla privatizzazione della Sme, per la quale l'Iri, dopo aver lanciato una seconda sollecitazione ad offrire, è in attesa delle risposte. «Ritengo - afferma Prodi - che riceveremo offerte da parte di gruppi stranieri, specialmente dai più importanti del settore e in particolare da quelli francesi e tedeschi».

E l'Alitalia potrà essere privatizzata? «Non è un'ipotesi realistica, oggi. Alitalia - risponde Prodi - ha appena cambiato la sua dirigenza ed è in fase di ristrutturazione. Abbiamo invece previsto di privatizzare Autostrade e Aeroporti di Roma». Quanto alle privatizzazioni fatte finora, il presidente dell'Iri spiega che hanno reso circa 7 mila miliardi di lire, considerando in particolare quelle della Comit, del Credit, la vendita della Cbd e dell'Italtel e altre operazioni più modeste.

### Iva? Un vero affare

Quanto all'Iva, i futuri acquirenti delle due società messe in vendita (Iva laminati piani e Acciai speciali Terni), per Prodi, non saranno obbligati a comprare il cento per cento delle società perché ci sarà già un gruppo di azionisti pronti a detenere dal 20 al 25% del capitale. La privatizzazione è ormai «una questione di settimane», ha aggiunto il presidente dell'Iri spiegando che, anche se l'Iva «non è un affare particolarmente attraente», c'è un vantaggio da considerare: «il fatto che le banche

### Privatizzazioni: un tetto anche per le azioni Iva I titoli saranno quotati anche a Wall Street

Quotazione a Wall Street ed in altre borse estere; previsione di un limite massimo per il possesso di azioni Iva da parte di singoli soci; aumento del numero dei consiglieri d'amministrazione; possibilità di emettere azioni privilegiate o di risparmio; sono alcune delle novità in arrivo per l'Iva, l'Istituto nazionale delle Assicurazioni in marcia verso la privatizzazione. E quanto stabilisce l'ordine del giorno di un'apposita assemblea convocata dal presidente, Lorenzo Pallesi, per il 3 (o 16) maggio prossimo. La nuova assemblea degli azionisti dell'Iva giunge dopo quella del 30 marzo scorso che ha avviato la procedura per la privatizzazione (prevista per il 27 giugno prossimo) con la richiesta di quotazione delle azioni ordinarie dell'Istituto sulle principali Borse italiane. Tra le modifiche statutarie previste: l'approvazione del regolamento delle assemblee, l'istituzione di un fondo per l'acquisto di azioni proprie, la previsione di norme particolari per la nomina delle cariche sociali e di un limite massimo di possesso azionario in capo a ciascun socio.

creditrice abbiano accettato di trasformare una parte dei loro crediti in capitale. Il futuro acquirente, perciò, non è obbligato a prendere il cento per cento della società che gli interessi in Iva, perché nel capitale ci sarà già un gruppo di azionisti pronti a detenere dal 20 al 25% del capitale». Inoltre, aggiunge Prodi, è stata affrontata la ristrutturazione del gruppo, che in febbraio e marzo, ha già mostrato «una migliore efficienza». Per la vendita della Ast ci sono «numerosi pretendenti» e i candidati stanno analizzando con le banche i dettagli relativi alla società prima di depositare le offerte definitive, mentre l'Iip - spiega Prodi - è «in fase più avanzata e abbiamo due offerte consistenti che sono state dalla stampa, ovvero Tamofin e Lucchini».



Romano Prodi

Marco Lanni

## Rondelli presidente del Credit Al vertice solo amici di Cuccia

MILANO. Alle 8 e 20 Lucio Rondelli ha varcato nuovamente, dopo 4 anni di «esilio», il portone del Credito Italiano, la banca di cui è stato amministratore delegato per oltre vent'anni. Dieci minuti dopo è iniziata la riunione del nuovo consiglio di amministrazione. Rondelli è stato eletto come previsto presidente, e Giuseppe Egido Bruno amministratore delegato unico. Il consiglio non ha nominato un comitato esecutivo, cui spetterà il compito di assumere le decisioni più importanti nella vita della banca. Accanto a Rondelli e a Bruno sono stati chiamati nell'esecutivo Roberto Gavazzi della Ras, Wolfgang Graebner della BfI e membro del consiglio di amministrazione di Mediobanca, e Giampiero Pesenti, presidente dell'italmobili-

liare e della Gemina oltre che consigliere di Mediobanca. Se qualcuno avesse avuto ancora dei dubbi sugli strettissimi legami che vincolano il nuovo vertice della banca all'istituto di via dei Filodrammatici potrebbe dirsi servito. Il consiglio non ha affrontato invece la questione della ripartizione delle deleghe in seno alla direzione generale, dopo l'uscita dell'altro amministratore delegato, Pier Carlo Marengo, cui andrà la presidenza del Creditinvest. È possibile che si attenda di sapere cosa deciderà di fare l'ex ministro Piero Barucci, per il quale la banca tiene in caldo un posto da direttore centrale (ma probabilmente niente di più). Barucci potrebbe rientrare al Credit anche domani. □ D.V.

## Banco di Sicilia Si dimette il direttore La Francesca

ROMA. Si è dimesso il direttore generale del Banco di Sicilia, Salvatore La Francesca. Col suo gesto, dice un comunicato del Banco, La Francesca «ha voluto fugare ogni possibile illazione in merito alle indagini in corso». Come è noto tutto ha origine da un'inchiesta di Bankitalia, che dà il via a quella della Procura di Palermo. La Francesca, prima di essere nominato direttore generale, era stato il vice del precedente direttore Giacomo Perticone, che attualmente ricopre lo stesso incarico alla Fondazione, alla testa della quale c'è Guido Savagnone. Il duo Perticone-Savagnone è il vero responsabile della passata gestione. Anche La Francesca è un uomo del vecchio establishment. Negli ultimi tempi, pur conservando l'incarico, era stato relegato in secondo piano.

La Borsa in tilt col nuovo regime di trattazioni. Solievo dei piccoli risparmiatori

## Piazza Affari va in «black out» sospeso il raddoppio dei lotti minimi

RAUL WITTENBERG

ROMA. Caos in Borsa, ieri mattina, al momento dell'applicazione del provvedimento che ha raddoppiato i lotti minimi trattati nel mercato azionario. Alle 11 il sistema telematico è andato in tilt col «buio tecnico» per un quarto d'ora. Di conseguenza il Consiglio di Borsa - su mandato della Consob - ha sospeso il provvedimento fino a quando il Ced (il Centro che gestisce l'apparato informatico della Borsa) non avrà messo il sistema nelle condizioni di operare col doppio regime.

E proprio di doppio regime si tratta. Vediamo perché. La settimana scorsa per evitare l'atteso intasamento degli ordinativi, il Consiglio di Borsa aveva deciso che a partire da ieri lunedì 18 il numero minimo di azioni da acquistare o

vendere venisse raddoppiato: ad esempio duemila Fiat invece di mille. E siccome in valore i lotti minimi fanno riferimento ai Bot (5 milioni), il piccolo risparmiatore per poter acquistare o vendere titoli doveva disporre almeno di una decina di milioni. Però questa regola valeva soltanto dalle 10,30 alle 16. Dalle 8 alle 10,30 si potevano contrattare i vecchi minimi. Ecco quindi il doppio regime che ha messo in crisi il telematico, che del resto recentemente è diventato l'unico strumento per le contrattazioni in Borsa.

Contro il raddoppio dei minimi era esplosa la protesta delle associazioni degli utenti, in particolare dell'Adusbef e del Comitato difesa consumatori. «Si rendono non negoziabili i titoli oggetto delle ultime

offerte pubbliche di vendita (Credit, Imi e Comit) in mano a circa un milione di risparmiatori - si leggeva in un comunicato dell'Adusbef - con una gravissima lesione dei diritti dei piccoli azionisti». Il presidente dell'associazione Elio Lannutti sottolinea le responsabilità della Consob che avrebbe dovuto adottare a suo tempo misure che non penalizzassero i piccoli risparmiatori, sapendo che 850 mila persone avevano speso cinque milioni per acquistare le azioni delle tre banche privatizzate - con la Borsa in crescita si sarebbero in gran parte presentate a rivenderle - e ben due milioni di persone s'erano messe in fila davanti ai borsini delle banche. Infatti l'Adusbef ha ricevuto moltissime proteste, come quella dell'infortunato artigiano bolognese che ieri non è riuscito a realizzare le sue lmi.

Alla notizia che il provvedimento è stato sospeso, sia pure per motivi tecnici, Lannutti s'è detto soddisfatto, deciso a continuare la sua battaglia per gli altri obiettivi come l'introduzione del voto di lista nelle assemblee delle aziende privatizzate; per evitare che «12 azionisti che controllano il 16% del Creditinvest la banca «vietando di fatto anche la nomina di un consigliere a fondi e risparmiatori che hanno l'85%».



Enzo Berlanda

Marco Lanni

Da parte sua la Consob osserva che il provvedimento ha comunque un carattere straordinario e contingente, e che verrà superato dall'adeguamento dell'apparato telematico - con i necessari investimenti - all'imponente crescita delle operazioni. Inoltre si esprimono dubbi sulla penalizzazione del piccolo risparmio di cinque milioni, perché i piccoli ormai si rivolgerebbero tutti ai gestori profes-

## Montedison chiede 1000 miliardi di danni alla Price

I vertici di Foro Buonaparte, Guido Rossi ed Enrico Bondi, hanno citato per danni superiori a mille miliardi (di cui 300 da pagare subito in attesa dell'eventuale liquidazione definitiva del danno) la Price Waterhouse, l'ex società di revisione contabile di Montedison spa e del suo gruppo. La motivazione che ha portato all'azione avanti il Tribunale di Milano è l'ipotesi di grave negligenza del revisore contabile nel periodo compreso tra l'83 e il '92; anche precedentemente quindi alla gestione Gardini-Sama-Ferruzzi. Principali rilievi mossi alla Price, che risulta aver passato quasi 150 mila ore negli uffici contabili delle società del gruppo, sono le violazioni dei principi contabili e di revisione relativamente a pagamenti di consulenze a società off-shore, al mancato controllo sui meccanismi dei back to back, sulla provvista del caso Enimont, sul caso Farmoplant, sul caso Erbomont e altri.

## SuperAgip Bernabè aspetta Berlusconi

Per la creazione di «Superagip» i tempi dipenderanno da quelli del nuovo governo. Lo ha precisato ieri all'amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè. «Sulla questione - ha detto - avremo un incontro con il nuovo governo appena si sarà insediato». Nessuna indicazione dunque sui tempi necessari per portare a compimento il progetto di «Superagip», la società del gruppo Eni alla quale dovrebbe fare capo tutta l'attività petrolifera del gruppo e che dovrebbe andare in borsa.

## Assicurazioni: Sangiorgio insediato all'Isvap

ROMA. Si è sbloccata, dopo più di due mesi dalla designazione decisa dal Consiglio dei ministri, la nomina del nuovo presidente dell'Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private: il decreto di nomina di Giorgio Sangiorgio, attuale avvocato generale della Banca d'Italia, è stato infatti registrato venerdì scorso dalla Corte dei Conti.

## Calano i Btp, salgono i Ctt Forti le richieste

ROMA. Ancora una forte richiesta di titoli di stato: all'asta dei CCT settimanali - per 2.000 miliardi di lire - la domanda è stata pari a 3.113 miliardi, mentre all'asta dei BTP decennali - anche in questo caso 2.000 miliardi - erano stati prenotati titoli per 2.721 miliardi. I tassi sono risultati in calo per i BTP, scesi nel rendimento netto da 7,84 a 7,67% (da 8,97 a 8,80 quelli lordi), ma sono cresciuti per i CCT dall'8,03 all'8,20% netto (da 9,20 a 9,40% lordo).

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.261	- 2,32
MIBTEL	12.317	- 2,36
COMIT 30	178,56	- 2,81
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
ALIM. AGRIC.		0,23
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
CEMENTI		- 3,33
TITOLO MIGLIORE		
BRIOSCHI		26,62
TITOLO PEGGIORE		
SISA		- 9,27
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.632,56	- 3,90
MARCO	954,16	- 1,72
YEN	15,789	0,03
STERLINA	2.406,39	- 3,30
FRANCO FR.	278,39	- 0,35
FRANCO SV.	1.124,35	- 2,69
<b>FONDI</b> INDICI VARIAZIONI %		
OBBL. ITALIANI		- 0,07
OBBL. ESTERI		- 0,06
BILANCIATI ITALIANI		- 0,79
BILANCIATI ESTERI		- 0,13
AZIONARI ITALIANI		1,10
AZIONARI ESTERI		0,43
<b>BOT</b> RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,00
6 MESI		7,35
1 ANNO		7,35